

Introduzione

1. “Le voci del lavoro”: origine, metodologia e prospettive

Il progetto “Le Voci del Lavoro: uomini e donne della CGIL nella provincia di Frosinone” raccoglie le interviste di dodici tra dirigenti e militanti della struttura provinciale della più grande organizzazione sindacale italiana. Non si tratta però di una storia, *strictu sensu*, delle vicende di quel sindacato negli anni dell’Italia repubblicana, necessitante, del resto, di una ben diversa ricerca archivistica e bibliografica, a livello locale e nazionale¹.

Si è percorsa infatti una strada diversa, cercando, mediante le storie narrate dagli intervistati, attraverso il racconto della loro “esperienza di vita”, spesso all’insegna dell’impegno nel sindacato ed anche, in parallelo, nei partiti della sinistra, di offrire un contributo alla ricostruzione di alcuni passaggi cruciali della società ciociara². In questa prospettiva sono state selezionate, con l’aiuto della segreteria della CGIL di Frosinone, le personalità da interpellare, a cui si è richiesto, in interviste dalla struttura aperta, di ricostruire la propria vita, partendo dalla famiglia di origine e dal contesto sociale di provenienza, per arrivare fino all’ingresso nel mondo del lavoro³. Si è passati allora a parlare delle condizioni in cui si era impiegati, ma anche del rapporto con i colleghi e con gli imprenditori, collocando all’interno di questa riflessione più vasta la spiegazione della scelta in favo-

¹ Per un primissimo abbozzo di una storia della CGIL in provincia di Frosinone: *Frammenti della nostra Storia. CGIL Frosinone 1944-2004*, Grafica Romana, Roma, 2004.

² Sull’uso delle fonti orali nella ricerca storiografica: C. Bermani, *Introduzione alla storia orale. Storia, conservazione delle fonti e problemi di metodo*, vol. I, Odradek, Roma, 1999.

³ Sull’intervista a fini di ricerca storica: M. Gribaudo, *Storia orale e struttura del racconto biografico*, in «Quaderni Storici», n. 39, 1978, pp. 1131-1146.

re dell'impegno sindacale. Soltanto a questo punto è stato affrontato il tema del tipo di militanza svolto e dell'esperienza compiuta nella struttura sindacale – fossero stati gli intervistati semplici iscritti, membri delle commissioni interne e/o delegati del consiglio di fabbrica, oppure dirigenti provinciali – soffermandosi su problemi concreti come l'organizzazione degli scioperi, le trattative aziendali, il rapporto con la base e la dialettica esistente tra sindacato e partiti politici di sinistra⁴. Si è cercato dunque di intersecare le grandi vicende pubbliche della provincia con il vissuto individuale degli intervistati, nella consapevolezza che la storia del sindacato è anche e soprattutto racconto di storie personali. Ciò ci ha permesso di osservare la grande trasformazione sociale ed economica della provincia, assumendo il punto di vista di quanti in quei mutamenti si trovarono coinvolti, contribuendo al realizzarsi di quel processo di modernizzazione della realtà locale.

Sono stati perciò quanti ne furono direttamente interessati a spiegarci quelle fasi di passaggio che si studiano di solito in termini generali, senza tener conto della loro incidenza sulla vita quotidiana. Le mobilitazioni contadine innescatesi a partire dal passaggio del fronte nel 1944, la battaglia per la ricostruzione del Cassinate culminata, agli inizi degli anni Cinquanta, nella costituzione dei Comitati per la Rinascita e negli scioperi a rovescio, le lotte operaie nelle cartiere di Isola Liri dello stesso periodo, così come l'emigrazione e il pendolarismo lavorativo verso Roma, che continuarono a caratterizzare tutto quel decennio, sono stati perciò ricostruiti affidandosi alla voce di alcuni testimoni diretti. In maniera analoga, altri attori di una nuova e diversa fase sono stati chiamati a rievocare l'intenso processo di industrializzazione, fortemente influenzato dalle politiche di intervento pubblico portate avanti dalla Cassa del Mezzogiorno, che il Frusinate conobbe a partire dagli anni Sessanta, inizialmente nelle sue aree settentrionali e poi, dopo la decisione della FIAT di costruire uno stabilimento nel Cassinate, anche nelle sue propaggini meridionali⁵. Il complesso momento della trasformazione da realtà agricola in area prevalentemente industriale, con i suoi innumerevoli mutamenti positivi ma anche con le non poche contraddizioni prodotte, è stato perciò al centro del secondo gruppo di intervisti.

⁴ Per un esempio: L. Bertucelli (a cura di), *Una generazione militante. La storia e la memoria dei sindacalisti modenesi*, Ediesse, Roma, 2004.

⁵ Sulla Cassa del Mezzogiorno e il suo ruolo nell'industrializzazione dell'Italia meridionale: L. D'Antone (a cura di), *Radici storiche ed esperienza dell'intervento straordinario del Mezzogiorno*, Bibliopolis, Taormina, 1996.

ste, a cui va il merito di spiegare, con grande forza ed efficacia, non solo le condizioni dell'ambiente del lavoro, vale a dire la "materialità" dei processi produttivi in fabbrica, ma anche e soprattutto la repressione del movimento sindacale e la sua conseguente difficoltà a costruire relazioni industriali mature. Obiettivo di difficile raggiungimento, data la chiusura, spesso totale, dell'universo imprenditoriale e padronale della provincia ciociara, come dimostra la tragica conclusione, nel maggio del 1962, dello sciopero dei lavoratori del saponificio Annunziata, terminato con l'uccisione da parte delle forze dell'ordine dell'operaio Luigi Mastrogiacomo, proprio in occasione della vertenza sindacale.

Il miglioramento delle condizioni di vita dei lavoratori, realizzatosi nella provincia grazie alla crescita del settore industriale, non è stato dunque un portato meccanico dello sviluppo capitalistico. L'inedito benessere raggiunto dal territorio è stato invece prodotto, anche, dal conseguimento di salari più elevati, dal riconoscimento dei diritti sindacali, e dalla fine di atteggiamenti repressivi, come i licenziamenti ingiustificati, usati in precedenza come strumento di rappresaglia. Il raggiungimento di tali obiettivi, ben lungi dall'essere il frutto di concessioni giunte immancabilmente dall'alto in maniera meccanica, va ascritto invece a merito della mobilitazione sociale e politica, realizzata, anche nella provincia di Frosinone, da migliaia di uomini e donne, capaci di pagare, come ricordato da diversi intervistati, prezzi molto alti, anche in termini strettamente personali. Tale specifica memoria non è stata, forse, del tutto estranea alla scelta compiuta da alcuni di rievocare le loro esperienze in maniera anonima, al pari di chi, oggi, è costretto a subire nuove forme di precarietà lavorativa, quasi a sottolineare come non esistano diritti indelebili e incancellabili, se non sono costantemente supportati dalla volontà di difenderli e innervarli. Senza dunque la capacità dimostrata, anche a livello locale, di organizzarsi in maniera collettiva e solidale, innescando, quando necessario, il *conflitto sociale*, praticato ed inteso sempre come strumento di allargamento delle maglie della cittadinanza, non è possibile modificare la propria condizione lavorativa, alterando tanto l'ambiente fisico di lavoro quanto le rigide gerarchie di comando che regolano i meccanismi della produzione. Il miglioramento conosciuto dalla provincia è stato quindi anche figlio dello svilupparsi di ampie lotte per ottenere il riconoscimento dei diritti e della democrazia in fabbrica e negli altri luoghi di lavoro. Le agitazioni hanno richiesto, anche attraverso confronti, a volte aspri, ma sempre ben al di dentro delle regole democratiche, l'applicazione dei principi della Carta costituzione del

1948. Articoli come il 4 (diritto al lavoro), il 32 (diritto alla salute), il 36 e il 37 (diritto del lavoratore a una retribuzione equa e sufficiente, al riposo settimanale, a ferie retribuite, alla parità salariale delle donne lavoratrici), insieme al 39 e al 40, posti a tutela della libertà sindacale e del ricorso allo sciopero, delineano infatti in maniera assai chiara il campo di intervento del sindacato, conferendo un'evidente patente di legittimità alle sue richieste, se ispirate al raggiungimento degli obiettivi enunciati nella carta fondamentale del paese⁶.

La redistribuzione della ricchezza attraverso la leva salariale, l'eliminazione dal ciclo produttivo di lavorazioni nocive per la salute, l'ottenimento di ritmi di lavoro accettabili, oltre alla possibilità di organizzarsi liberamente nella difesa dei propri interessi rispetto alla controparte, sono, in maniera manifesta ed evidente, tutte richieste già iscritte nelle pagine della Costituzione italiana. La quale, è bene ricordarlo, accoglie e fa propria una concezione *sostanziale* dell'uguaglianza, non limitandosi a riconoscere la parità *formale* dei cittadini di fronte alla legge, ma preferendo delineare, al contrario, un esteso *corpus* di diritti sociali, strettamente legati proprio al lavoro. Dovendo assistere oggi invece all'estendersi di sempre più numerose forme di precarizzazione, con la cui analisi si è deliberatamente scelto di chiudere il ciclo di interviste, non si può non segnalare con preoccupazione l'affievolimento della funzione emancipativa dell'attività lavorativa, posta invece, nella Costituzione, a garanzia di una partecipazione effettiva di tutti i cittadini alla vita democratica del paese. Siamo dunque dinanzi ad una nuova sfida con cui il sindacato è chiamato a confrontarsi, superando i ritardi che, per molti versi, ancora caratterizzano la sua azione. Quando infatti "l'atipicità" delle forme di assunzione, come sta avvenendo anche nel Frusinate in concomitanza con la grave crisi industriale dell'area, diventa regola stabile, anziché eccezione temporanea, non scompare del lavoro soltanto la sua dimensione di sicurezza sociale, ma anche il suo essere stato, grazie a riconosciuti diritti di cittadinanza, elemento di straordinaria inclusione delle classi lavoratrici nella vita politica e sociale, contribuendo a rendere la democrazia italiana autenticamente tale.

⁶ Sul rapporto tra cittadinanza sociale e Costituzione italiana: A. Rapini, *Antifascismo e cittadinanza. Giovani, identità e memorie dell'Italia repubblicana*, Bononia University Press, Bologna, 2005, pp. 18-24.